



Oratorio  
San Francesco di Sales  
Torino

Torino, 31-X-62

*Carissimi Confratelli,*

nel giro di due anni sono scomparsi dalla numerosa Comunità di questa Casa Madre tre carissimi Confratelli Coadiutori del primo stampo, tre anime belle che oggi pensiamo in paradiso con Don Bosco.

Per due di essi ve ne dò comunicazione con rimproverato ritardo, e me ne vorrete scusare.

Il 17 di questo mese di ottobre, dopo pochi giorni di malessere, serenamente si spegneva la vita del confratello

## **Coad. MARIO MERLO** detto MERLINO

È conosciuto con questo nome da tanti Confratelli sparsi per il mondo salesiano per i particolari contatti avuti coi Missionari di passaggio, coi teologi della Crocetta e coi Salesiani dei primi tempi.

Figlio di famiglia numerosa, schiettamente torinese, nacque a Torino da Romeo e Ronco Anna il 2 aprile 1886.

Fu mandato dai pii genitori, come tutti i suoi fratelli, alle scuole elementari dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ove mise amore particolare allo studio del catechismo. «Nella mia fanciullezza ho vinto, come principe, sei gare poi mi hanno messo fuori concorso per timore che continuassi a vincerne altre». Sull'ultimo premio infatti — un orologio da tasca che usava abitualmente — vi è inciso: «Unione Operaia Cattolica - Torino - Gara di catechismo 1903». Lo ha vinto a 17 anni.

L'anno seguente, dopo aver frequentato per vario tempo il Primo Oratorio Festivo di Don Bosco, entrava tra gli interni come aspirante salesiano. Ricordava sovente di essere stato accolto direttamente da Don Rua che, conosciuta la sua anima bella, lo mandò a Valsalice perchè studiasse da sacerdote. Dopo pochi giorni, forse ammaliato dalle grandi figure dei coadiutori salesiani M<sup>o</sup> Dogliani, Garbellone, Balestra ed altri, disse a Don

Rua: «C'è già mio fratello gemello Amilcare che studia da prete, basta uno; io mi faccio coadiutore salesiano»; e tornò all'Oratorio per passare poi l'anno seguente a Foglizzo, dopo il quale andò a fare il noviziato, come coadiutore, nella Casa di Lombriasco. Il 29 settembre 1909 emetteva i primi voti triennali e ritornava come confratello all'Oratorio con l'incombenza di parrucchiere, svolgendo nello stesso tempo attività di catechista nell'Oratorio Festivo.

Aveva 21 anni. Andò alla visita militare e fu esonerato dal servizio per piccola statura. Per questo e per la presenza di due altri confratelli dello stesso cognome, si incominciò a chiamarlo Merlino, diminutivo che gli rimase per tutta la vita.

Affiorò la vocazione missionaria, la manifestò a Don Rua, che domandò tempo per pensarci e poi gli soggiunse: «Per ora rimani qui all'Oratorio, e poi vedremo». E all'Oratorio rimase fino alla sua partenza per l'eternità.

Nel 1915, già professore perpetuo, gli fu anche dato l'incarico del teatro. E qui trascrivo quanto il nostro scrittore Don Rufillo Uguccioni ha pubblicato su un quotidiano di Torino nei giorni scorsi: «In contrasto col suo fisico mingherlino e piuttosto asciutto, il suo ruolo abituale fu quello del comico, un comico irresistibile, autentico asso della risata; e tanto più era apprezzata la sua *verve*, in quanto la comicità non nasceva mai da battute di facile effetto, da scene di plateale rozzezza, da un repertorio grosolano. Merlino, conscio della forza educativa del teatro, nella scia degli insegnamenti di Don Bosco che voleva conquistare gli spiriti dei giovani attraverso il sorriso e l'allegria, sapeva invece far sgorgare la sua *vis comica* da una naturale arte che andò via via affinando, ed era capace di trarre effetti irresistibili da copioni sempre dignitosi, da commedie che nulla contenevano di licenzioso, che nulla offrivano al doppio senso, all'ambiguo». «Regista, attrezzista, vestiarista del teatro di Valdocco, con le sue compagnie sempre rinnovantisi con l'afflusso delle nuove leve del Collegio, seppe dare vita a indimenticabili serate ancor oggi ricordate con simpatia».

E con le serate teatrali vide passare nel teatro dell'Oratorio personaggi insigni dell'allora Casa Regnante d'Italia, del Governo, della scienza e della Religione, per convegni, adunanze, accademie; accolse per le occasioni più care i nostri veneratissimi Rettori Maggiori: Don Rua, Don Albera, Don Rinaldi, Don Ricaldone; e se l'incendio provocato dal bombardamento bellico del 1945, che distrusse il teatro, l'avesse risparmiata, noi avremmo una ricca collezione di tutti i programmi stampati per le varie occasioni e da lui fedelmente conservati con altre care memorie.



Il 10 giugno 1961 si presentava a Dio improvvisamente l'anima del confratello

## COAD. GIOVANNI BATT. BERNARDI

di anni 76.

Era nato a Foglizzo il 3 aprile 1885.

Nel paese natale respirò subito aria salesiana per la presenza dell'Istituto, caro e celebre, fondato da Don Bosco, e trasmettitore del genuino spirito salesiano a tanti Confratelli dai primi tempi della Congregazione fino ai giorni nostri.

Fu aspirante dal 1900 al 1902 in Svizzera e a San Benigno. Nel 1903-04 fece quivi il suo noviziato e la professione temporanea, e nel 1907 la professione perpetua. Fece regolarmente il servizio militare e fu richiamato per la prima guerra mondiale nel 1915. Ritornò sereno e volenteroso e passò la sua vita salesiana in qualità di *factotum* e guardarobiere a San Benigno fino al 1936, e poi in questo Oratorio-Casa Madre per gli altri 26 anni.

Gli ultimi anni di vita gli furono resi difficili dalla pesantezza fisica e dalla difficoltà di esprimersi. Lo si vedeva passare per cortili e corridoi con il capo leggermente piegato e chino e attendere meglio che poteva al suo compito di guardarobiere, ormai condiviso con un altro confratello.

La sua nota distintiva fu la pietà. Anima umile, semplice, si dedicò al servizio di Dio in tutto, fin dal noviziato, che fece con molto impegno come rivelano gli unici scritti che ha conservato gelosamente. E nell'e-

La sua attività preferita fin dai primi anni della vita salesiana, fu l'insegnamento del catechismo nell'Oratorio Festivo, infondendo nei giovanetti quell'entusiasmo per l'istruzione religiosa che lo aveva animato nello studio della sua fanciullezza.

Accoppiò a questa vita salesiana tanto attiva, le prerogative della vita dell'autentico Coadiutore salesiano, di questa meravigliosa creazione dell'anima apostolica del nostro Padre Don Bosco: l'umiltà, il senso della fiducia, lo spirito di attività sacrificata, animata da una vita interiore che in lui fu molto semplice e spontanea.

Conservò sempre una profonda devozione a Don Rua, che gli fu Padre e Maestro; e una venerazione intensa per i Superiori, che lo ricambiarono di paterna bontà. Amava la sua famiglia naturale, dalla quale, peraltro, mantenne un esemplare religioso distacco. Il fratello Andrea veniva a fargli visita ogni domenica dalle 11 alle 12. Gli dissi: «Signor Merlino, inviti qualche volta suo fratello a pranzo con lei». Mi rispose: «A lui e a me basta vederci, parlarci, salutarci; poi ognuno a casa sua». Per il fratello gemello Padre Amilcare degli Oblati di M. V. nutriva un affetto speciale e una particolare venerazione perchè lo sapeva Missionario zelante; e così per la sorella Figlia di Maria Ausiliatrice.

La stanchezza di questi ultimi anni gli limitò l'attività, e divise prevalentemente la sua giornata tra la barbieria e la Basilica di Maria Ausiliatrice. Nella prima, su preavviso, era inappuntabile; nella seconda ascoltava Sante Messe e teneva compagnia a Gesù Sacramentato.

Il crollo fu rapido. Un'asma cardiaca, che mai volle curare a fondo, lo arrestò bruscamente e in una settimana stroncò la sua robusta fibra che durante i suoi 76 anni di vita non gli aveva mai permesso neppure un dolor di capo.

Attorno al suo letto nel momento degli ultimi Sacramenti eravamo parecchi confratelli; durante la lunga agonia erano pure presenti i suoi fratelli e parenti. Si spense gradatamente.

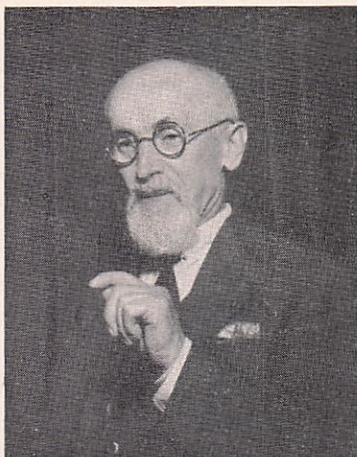
Il primo suffragio fu la Messa, presente cadavere, celebrata da Padre Amilcare e cantata dai nostri Confratelli e giovani artigiani.

Ora la sua salma giace nella tomba salesiana centrale nel cimitero di Torino, sotto la Cappella di Maria Ausiliatrice; e la sua anima la pensiamo con Don Bosco e il suo Don Rua in paradiso.

Preghiamo e offriamo ugualmente per lui i nostri suffragi.

#### **Dati per il necrologio**

Coad. MARIO MERLO, nato a Torino il 2 aprile 1886, morto a Torino-Oratorio il 17 ottobre 1962, a 76 anni di età e 53 di professione.



La terza figura di questo trittico di Coadiutori salesiani è quella del

## Coad. NATALE MUSSO

deceduto il 14 novembre 1960, qui, nella Casa Madre.

Era nato da Giovanni e Teresa Manolino il 13 maggio 1881 a Castelnuovo d'Asti, patria del nostro Padre Don Bosco.

Dopo le scuole elementari al paese, passò nel 1901 a San Benigno quale allievo sarto e fece il noviziato nel 1903-04, sempre nella medesima Casa, assieme al caro confratello Bernardi, di cui vi ho già scritto.

Nel 1907 a Lanzo emetteva i voti perpetui, passando poi come Capo d'arte nelle sartorie salesiane di Milano, Verona, Novara, Torino-Oratorio, Costantinopoli, Alessandria d'Egitto. Qui lo sorprese la guerra del 1915-18, e dovette ritornare in Italia per essere arruolato come soldato della « 19<sup>a</sup> sessione aerostatica autocampale ». Si distinse anche qui per disciplina, diligenza e coraggio, e si meritò distinzioni e onorificenze, tra cui la croce al merito di guerra.

Ritornò fedele e sereno alla sua amata Congregazione, destinato, sempre nella sua specializzazione di sarto, a Torino-Martinetto, Alessandria d'Egitto, Palermo, per venire poi nel 1931 all'Oratorio come Vice-Capo dell'indimenticabile Signor Cav. Cenci e, alla morte di lui, come Capo per anni susseguenti.

Gli ultimi anni anche per lui furono duri: sordità e acciacchi gli limitarono le attività e rimase come aiutante nel suo caro laboratorio, venerato dagli altri Confratelli della sartoria e dai giovani.

servizio fedele delle pratiche di pietà si distinse fino al termine di sua vita, passando tante ore della giornata ad assistere Sante Messe nella Basilica di Maria Ausiliatrice, non mancando mai, in questi ultimi anni, a quella vespertina.

In un vecchio taccuino aveva una raccolta di preghiere scritte a mano per le sue varie devozioni, tra cui prevalgono quelle salesiane: Santissimo Sacramento, Maria Santissima, S. Giuseppe.

Era inoltre attaccatissimo alla Congregazione e ai Superiori, in conformità, forse, ad una conferenza fatta da Don Barberis durante il suo anno di noviziato, e di cui trascrisse tra l'altro: « Vi raccomando il rispetto ai Superiori, e di sostenere la reputazione della Congregazione, parlandone sempre bene, massime negli scritti; e amare anche quei Superiori che prima erano molto inferiori a voi ».

Prediligeva fra tutte la bella virtù. Poco tempo prima di morire suggeriva umilmente al sottoscritto, per i giovani artigiani, una sua giaculatoria rivolta a S. Giuseppe per ottenere la grazia della modestia.

Cari Confratelli, pio, umile, sacrificato, angelico il nostro caro Bernardi si è presentato con la sua anima bella al giudizio di Dio. Lo pensiamo egli pure nel paradiso salesiano coi tanti altri Confratelli che come lui si distinsero nell'amore alla loro vocazione. Preghiamo per l'anima sua e perchè il Signore voglia dare alla nostra amata Congregazione tante vocazioni di questo bello stampo.

#### **Dati per il necrologio**

Coad. GIOVANNI BATTISTA BERNARDI, nato a Foglizzo (Torino) il 3 aprile 1885, morto a Torino-Oratorio il 10 giugno 1961, a 76 anni di età e 57 di professione.

La fine fu segnata da un malore che lo colse nella notte del 9 novembre 1960. Alcuni giorni di malattia in conseguenza. Sembrava che volesse volare al cielo il 12, ma era il giorno onomastico del veneratissimo Rettor Maggiore Don Renato Ziggotti, e attese. Non voleva disturbare la solenne accademia e la festa dell'amato Superiore. Visitato dai Superiori e dallo stesso Rettor Maggiore, li accolse con lacrime di commozione negli occhi e con la parola « grazie » tante volte ripetuta.

Dopo aver ricevuto in piena conoscenza i Sacramenti degli infermi, si addormentò nel Signore la mattina del 14 novembre.

Il Signor Musso aveva un carattere sereno, tipicamente salesiano, cortese, gentile, sensibilissimo ad ogni riguardo e saluto. Amò molto la sua missione educatrice. Coi giovani era buono, ma intransigente nel pretendere il dovere e la disciplina, perciò l'educazione che egli impartiva loro era forte e seria.

Nutrivava una tenera e confidente devozione a S. Giuseppe, che considerava, con Don Bosco, patrono speciale degli artigiani e che tenne sempre come particolare protettore del suo laboratorio. A questa devozione educava pure i suoi ragazzi.

I nostri Confratelli sarti, in memoria di lui, aggiungono costantemente alle preghiere dell'*Actiones* ed *Agimus* il « Sancte Joseph », del caro Signor Musso. Egli, con commozione, soleva dire che nei momenti più critici del laboratorio ricorrendo a S. Giuseppe se l'era cavata sempre bene, e il lavoro non era mancato mai.

Dignitoso e gentile coi clienti, era stimato per l'arte e rispettato per la sua condotta di buon religioso che mai si compromise in attaccamenti o relazioni particolari con persone esterne.

Una caratteristica tutta salesiana era la sua venerazione per i Superiori, che amava sinceramente e a cui dava segni di filiale devozione, pieni di rispetto e di cordialità. La predetta visita dei Superiori Maggiori e dello stesso Rettor Maggiore nella sua ultima malattia fu per lui il maggior conforto e fu una delicatezza della Provvidenza, che suole ripagare anche in vita le virtù dei figli di Dio.

Il suo rendiconto era per me un'edificazione: per la puntualità spontanea, per l'ingenuità dell'anima sua, per la tenerezza senile che lo portava facilmente alla commozione e al pianto, e per lo zelo salesiano che manifestava e che perdurò fino alla sua età ormai già veneranda.

Cari Confratelli, ho ristretto ai limiti di una lettera mortuaria le notizie

e le cose edificanti di questi nostri tre cari Coadiutori. Tanti dettagli ed altre impressioni rimangono nella mente di coloro che li hanno conosciuti e nel libro di Dio, ove nulla è tralasciato del bene compiuto e ove si cancella solo il peccato quando lo detestiamo.

Scusatemi per quanto è necessario e insieme coi giovani e confratelli di questa Casa vogliate pregare per i nostri morti.

*Vostro aff.mo confr.*

D. BIANCOTTI

**Dati per il necrologio**

Coad. NATALE MUSSO, nato a Castelnuovo d'Asti il 13 maggio 1881, morto a Torino-Oratorio il 14 novembre 1960, a 79 anni di età e 56 di professione.